

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA DEL VESCOVO

Lunedì 10 maggio

Incontro di fraternità dei sacerdoti ordinati dopo il 2000, alle 19 nella Cattedrale di Civitavecchia

Giovedì 13 maggio

Alle 10, nella parrocchia di San Giuseppe a Campo dell'Oro, incontro di spiritualità con gli animatori della carità.

Venerdì 14 maggio

Festa patronale di Santa Corona a Monte Romano, celebrazione eucaristica con le Cresime.

Sabato 15 maggio

Incontro con le coppie che frequentano il percorso di preparazione al matrimonio nella parrocchia di San Liborio.

Piccole gocce di martirio

A Civitavecchia una grande partecipazione per la festa di Santa Fermina. La processione in mare con la statua e le reliquie per benedire la città

DI ALBERTO COLAIACOMO

Il martire è la testimonianza che ogni lacrima di sconforto viene asciugata e annullata perché «la vittoria sul dolore, sulla paura, sulla morte è di Cristo». È questo, secondo il vescovo Gianrico Ruzza, il «significato impegnativo» a cui è chiamata Civitavecchia che ha scelto santa Fermina come patrona.

Due celebrazioni molto particolari hanno segnato la festa dello scorso 28 aprile con la Messa in Cattedrale al mattino e la preghiera dei Vespri all'interno del Forte Michelangelo a sera, entrambe presiedute dal presule.

Nel rispetto delle misure di sicurezza, più ampi distanziamenti e un numero ridotto di partecipanti, grazie alla collaborazione delle Forze dell'Ordine e della Capitaneria di Porto, è stato possibile effettuare anche la tradizionale processione in mare con la statua e le reliquie della santa attraverso la quale il presule ha impartito la benedizione alla città.

«C'è un preciso compito come credenti - ha detto monsignor Ruzza nell'omelia - ed è quello di fare scelte in comunione con il Signore. Anche noi siamo chiamati a testimoniare, come fece la nostra santa, quanto conti la relazione con Gesù Cristo. Perché questo ci insegnano i martiri, col loro esempio eroico».

«La nostra città - ha sottolineato il pastore - ha bisogno oggi più che mai di riconciliazione, di servizio, di disponibilità, di generosità, di impegno per ritessere la trama della convivenza sociale e affer-



La benedizione del vescovo a bordo di un rimorchiatore (foto A. Dolgetta)

mare la centralità e la dignità della persona, la bellezza delle relazioni, la forza della solidarietà».

La patrona, con il suo esempio, «continua a guidarci e a tracciare la rotta del cammino da percorrere». «I martiri hanno incontrato la luce di Dio» in essa «sono riparati e protetti»; una relazione «che ispira i loro pensieri e li rende capaci di scelte audaci di cui abbiamo bisogno in questo mo-

Molto suggestivo il rito dei Vespri nel cortile del Forte Michelangelo

mento della storia per non permettere che prevalga la tristezza e che il pessimismo ci trascini nella desolazione». In questa luce «ogni lacrima

di dolore e di sconforto viene asciugata e annullata» perché «la vittoria sul dolore, sulla paura, sulla morte è di Cristo». «La quotidianità che viviamo - ha sottolineato - spesso è una croce da portare con serenità e affidamento. La giovane Fermina lo ha fatto con convinzione e con coraggio, virtù che le hanno permesso di agire in modo sorprendente perché "innamorata" della Parola del Vangelo».

«Solo chi consegna la vita per Lui - ha proseguito il presule - trova veramente il senso della vita. Fermina sapeva bene ciò che andava a fare e ha scelto con serenità e con gioia: se lo crediamo, l'avremo come patrona, altrimenti rimarrà una credenza o una superstizione».

«È questa - ha concluso - la logica del seme che si offre, feconda e sembra morire, ma, in realtà, proprio con la morte ottiene il risultato di generare vita nuova».

Durante i Vespri nel cortile del Forte Michelangelo, in una cornice che ha visto la partecipazione di oltre trecento fedeli nella rappresentanza delle comunità parrocchiali e delle istituzioni, il vescovo ha attualizzato il sacrificio del martire riferendosi «alle sofferenze che tuttora affliggono milioni di uomini e di donne». «Pensiamo ai perseguitati per motivi razziali, religiosi, politici; per motivi originati da interessi economici di parte; per motivi di criminalità; per lo sfruttamento di ogni tipo».

Per monsignor Ruzza «in ognuna di quelle situazioni c'è una goccia di martirio» e «la fedeltà a Cristo ha permesso a tante creature di reagire contro la violenza cieca della concupiscenza e della rabbia». «La fedeltà al valore della libertà e della dignità individuali - ha concluso il presule - non possono non essere ricordate proprio nel giorno in cui facciamo memoria del sacrificio di una giovane vergine che ha subito il martirio, difendendo la sua fede, ma anche la verginità in cui credeva con tutta sé stessa, avendo dedicato a Cristo il suo cuore».

LA NOMINA DEL PAPA



Il vescovo durante l'annuncio in Curia

Il vescovo Ruzza amministratore di Porto-S. Rufina

Mercoledì scorso, 5 maggio, papa Francesco ha nominato il vescovo Gianrico Ruzza amministratore apostolico della diocesi di Porto-Santa Rufina accettando la rinuncia al governo pastorale presentato per motivi di salute da monsignor Gino Reali.

L'annuncio è stato dato dai due vescovi nelle rispettive diocesi. Monsignor Ruzza ha convocato i sacerdoti nella Curia vescovile di Civitavecchia dove il vicario generale, monsignor Rinaldo Copponi, ha dato lettura della nomina inviata dalla Nunziatura apostolica.

«La gioia è il sentimento che provo in questo momento, in cui sono chiamato da papa Francesco ad assumere il servizio di amministratore apostolico della Chiesa che vive a Porto-Santa Rufina» ha detto monsignor Ruzza nel messaggio inviato alla diocesi amministrata. «Al Papa va in questo momento la mia rinnovata gratitudine in piena adesione al suo ministero profetico per la Chiesa universale».

«Vengo tra voi con piena disponibilità per essere al vostro servizio, nella missione che il Papa mi affida. Vengo da una Chiesa sorella, legata alla nostra diocesi da vincoli antichi e che da quasi un anno è la mia famiglia: ci unisce il mare, ci uniscono tante pagine di storia, soprattutto ci unisce il desiderio di vivere nella nostra quotidianità con la luce del Vangelo, che dai primi secoli dell'era cristiana ha impegnato le nostre terre attraverso la testimonianza dei martiri e di tanti santi che hanno calcato la polvere di queste contrade. Viviamo un'eredità importante, che desidero tenere ben presente nella mia memoria, ricordando anche il ministero di tanti vescovi che hanno donato la loro vita al servizio del nostro popolo».

«In questo giorno il Signore ci dona la parola del Vangelo di Giovanni, laddove Gesù ci invita a rimanere in Lui per portare frutto. Vorrei che questa parola rimanesse ben chiara e luminosa nel mio cuore durante il mio ministero tra voi: viviamo insieme la chiamata a portare frutto. Traduciamo questa chiamata con l'impegno di annunciare la potenza gioiosa del Vangelo alle persone, alla città, a tutti coloro che vivono nel bisogno e nel disagio accresciuti enormemente dalla crisi pandemica».

«Abbiamo dinanzi grandi sfide, legato certamente alla situazione emergenziale, ma non possiamo dimenticare che la crisi sociale e morale del nostro tempo è una crisi di identità. Penso che la nostra comunità diocesana debba sentire come propria la chiamata ad essere soggetto di profezia per l'impegno in difesa del creato e per la ricostruzione della convivenza pacifica e della fraternità tra i popoli».

LAVORO

La Messa alla Centrale Enel

Martedì scorso, 4 maggio, il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la celebrazione eucaristica presso la Centrale Enel di Torvaldalla Nord.

La Messa, inizialmente prevista per il 19 marzo nell'anniversario della visita di Giovanni Paolo II del 1987 e rimandata per le disposizioni sanitarie, è una delle liturgie promosse dall'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro nell'ambito dell'anno speciale dedicato a San Giuseppe.

Alla celebrazione, che si è svolta all'aperto e nel rispetto delle norme anti-Covid, hanno preso parte il sindaco di Civitavecchia Ernesto Tedesco e i maggiori rappresentanti del mondo del lavoro, sindacale e delle imprese che operano nel territorio, accolti dal direttore della Centrale, Carlo Ardu, e dal Referente Affari istituzionali Lazio di Enel, Pierpaolo Ventura. La questione lavoro e la delicata fase economica causata dalla pandemia sono stati tra i temi al centro dell'omelia di monsignor Ruzza.

Il Rosario per affidarci a Maria

«Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio (At 12,5)» è l'invito con cui papa Francesco dedica il mese di maggio alla preghiera per invocare la fine della pandemia. L'iniziativa è promossa dal Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione e coinvolge trenta santuari mariani di tutto il mondo che, a turno, guideranno ogni giorno del mese di maggio, tradizionalmente mese mariano, la preghiera del Rosario per tutta la Chiesa.

Anche il Santuario diocesano della Madonna delle Grazie di Allumiere promuove per tutto il mese, alle 16, la preghiera del Rosario, rispondendo così all'invito del Papa a unirsi alla preghiera «con i fedeli e con tutte le persone di buona volontà, per affidare nelle mani della no-



Il santuario di Allumiere

stra Madre santa l'umanità intera, duramente provata da questo periodo di pandemia». Anche nella chiesa Cattedrale a Civitavecchia per tutto il mese, alle 17.30 si svolge il Rosario meditato presso l'altare della Madre di Dio e della Chiesa a cui segue la preghiera

ra a san Giuseppe nell'anno a lui dedicato. Alle 18.15 è in programma la preghiera dei Vespri con la celebrazione eucaristica.

«Questa chiamata comunitaria - spiega il Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione - vuole cercare di realizzare una preghiera continua, distribuita sui meridiani del mondo, che sale incessantemente da tutta la Chiesa al Padre per intercessione della Vergine Maria. Per questo i Santuari sono chiamati a promuovere e sollecitare quanto più possibile la partecipazione del popolo, perché tutti possono dedicare un momento alla quotidiana, in macchina, per la strada, con lo smartphone e grazie alle tecnologie della comunicazione, per la fine della pandemia e la ripresa delle attività sociali e lavorative».



Lilians Ocmin con il vescovo Ruzza

La Veglia di preghiera per il mondo del lavoro con la sindacalista Lilians Ocmin e i rappresentanti territoriali

«Un nuovo patto sociale per ricominciare insieme»

«Quasi un milione di posti di lavoro persi nel corso dell'ultimo anno a causa della pandemia: sono i posti delle donne, degli umili, degli immigrati, delle persone che erano senza già prima di questa crisi». La sindacalista Lilians Ocmin, responsabile nazionale Donne della Cisl, ha chiesto di dedicare a loro la Veglia di preghiera che si è svolta martedì scorso, 4 maggio, nella Cattedrale di Civitavecchia in occasione della Festa dei lavoratori.

Un pensiero commosso e particolarmente intenso è stato quello che il vescovo Gianrico Ruzza ha rivolto alla giovane Luana D'Orazio, ventiduenne mamma di un bambino, morta finendo dentro l'ingranaggio dell'orditoio di un'industria tessile di Prato. «Questa sera, con la no-

stra preghiera, vogliamo ribadire che senza lavoro non c'è dignità» ha detto il presule, ricordando inoltre che «sono giorni e ore drammatiche che richiedono alla comunità cristiana una profonda riflessione». L'incontro, promosso dall'Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro, ha visto di Ocmin a cui sono seguite alcune testimonianze dal mondo del lavoro. «È la prima volta che mi trovo a parlare in un ambiente così pieno di spiritualità» ha detto il sindacalista di origine peruviana. «Sono giorni difficili, anche a livello personale: nel mondo del lavoro non abbiamo mai vissuto una situazione così sconvolgente. Penso soprattutto alle donne, loro stanno vivendo più di ogni altro il peso di questa crisi». Per Ocmin «siamo chiamati a co-

struire un nuovo patto sociale con responsabilità: anzitutto e rafforzando le misure di sostegno e gli ammortizzatori sociali che già sono in campo». Per la rappresentante Cisl «occorre quindi saper sfruttare nel migliore dei modi il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): a ognuno viene chiesto di fare la propria parte nella consapevolezza che stiamo ipotizzando le risorse dei nostri figli. Il piano si basa infatti sui debiti che saranno chiamate a rimborsare le prossime generazioni e tanto più saranno bene utilizzate quanto più vi sarà sviluppo». La pandemia, secondo la responsabile, ci ha fatto toccare con mano gli esiti dei tagli allo stato sociale, soprattutto in ambito sanitario. «Le priorità del Pnrr devono essere quindi le infrastrutture sociali per realiz-

zare un welfare di prossimità». Uno sviluppo che dovrà per forza di cose partire dalle donne «che sono un capitale umano che stiamo sprestando» e che vedono l'Italia come «uno dei Paesi in cui le donne hanno le qualifiche professionali più alte a cui corrisponde un tasso di occupazione solo del 48%». Uno sguardo preoccupato anche al futuro, con la crisi demografica che sembra inarrestabile «in un Paese in cui mandare i figli all'asilo è diventato un lusso» e con «l'emigrazione dei giovani cervelli che rappresenta uno schiaffo alla nostra società». Anche sui temi dell'immigrazione, la donna di origini peruviana ha detto che «non si pensa che gli immigrati siano persone con aspettative, desideri, ma si vedono solo co-

me forza lavoro». «C'è indifferenza - ha sottolineato -, cosa che temo più del razzismo perché è difficile da contrastare». Alla relazione sono seguite le testimonianze dal territorio. Alessio Giomondi, artigiano presidente della Cna, ha sottolineato che «i quattro quinti delle imprese si trova in grande difficoltà, in un comparto in cui la gestione è soprattutto familiare». Michele Panetta, della Cooperativa dei lavoratori del Porto, ha messo in luce le difficoltà di vivere per un anno con la cassa integrazione e «la fatica di lottare per difendere il posto di lavoro». Infine l'esperienza di Claudia, educatrice di azione cattolica e studentessa universitaria, che ha raccontato le prime esperienze lavorative fatte di stage e precariato. (Al. Col.)